

Mosaico di paesaggi, polo agricolo e biologico, area di svago locale

# Parco del Piano di Magadino, i risultati degli studi settoriali

Servizio di Francesco Del Priore



Foto Gecos Sagl

**Polo agricolo cantonale, preziosa area biologica, spazio ideale per lo svago di prossimità: tre vocazioni che contribuiscono a formare quel mosaico di paesaggi che è il territorio del futuro Parco del Piano di Magadino (PPdM). Su queste tre vocazioni e sul paesaggio che ne risulta sono perciò stati condotti quattro studi settoriali, che nell'insieme offrono una lettura attuale dell'area, evidenziando punti forti e deboli per ogni aspetto: agricoltura, natura, svago e paesaggio<sup>1</sup>. Integrando quanto emerso dagli studi con le indicazioni del Piano direttore, quelle della Direzione di progetto e le argomentazioni espresse prima nei forum poi in un gruppo interdisciplinare formato dai rappresentanti dei quattro ambiti citati, sono stati proposti 8 obiettivi generali, dai quali discendono 35 obiettivi specifici, e si stanno elaborando le relative misure d'attuazione. Il prossimo autunno potrà così andare in pubblica consultazione il progetto nella veste di Piano di utilizzazione cantonale (PUC). Entro la fine della legislatura, infine, toccherà al Gran Consiglio, pronunciarsi sul PUC, aggiornato alla luce della consultazione, e istituire così il Parco. È perciò oggi di particolare interesse scoprire l'attuale realtà della zona nella sintesi dei principali elementi individuati dai quattro studi.**

<sup>1</sup> Rispettivamente gli studi sono stati eseguiti da: Studi Associati di Lugano, Consultari di Taverne, Oikos 2000 di Monte Carasso e Gecos di Riazzino.

## Un ruolo insostituibile per l'agricoltura cantonale



La sola produzione orticola del PM è pari in valore a 1/4 dell'intera produzione ticinese.

(© Giosanna Crivelli - www.fotolife.ch)

► L'agricoltura è la principale attività all'interno del futuro Parco, di cui gestisce oltre il 70% dei 2200 ettari che lo costituiscono. Non solo quantità, ma anche qualità: in particolare infatti il terreno del Piano, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture

praticabili, conferendo così alle singole aziende uno spettro di scelte maggiore rispetto al resto del Cantone.

Per la sua produzione e per i legami di economia rurale con le valli, il Piano di Magadino, pur non essendo più il granaio del Cantone, mantiene così un ruolo di fondamentale importanza, specie nei settori foraggero, ortofrutticolo e lattiero (d'estate). A confermarlo bastano poche cifre. Primo: il settore orticolo del PM produce in valore i  $\frac{3}{4}$  dell'intera produzione orticola cantonale (26,3 milioni di franchi su 34,6 nel 2009), ciò che rappresenta pure  $\frac{1}{4}$  del valore complessivo della produzione agricola lorda ticinese; secondo: il 65% del mais grano ritirato dal mangimificio FELA proviene dal PdM e da lì è destinato nella misura del 70% ad aziende di allevamento in valle (il restante 30% va agli allevamenti del PM) ciò che rafforza il legale pianura-montagna; terzo: nei mesi estivi ben la metà della produzione ticinese di latte è dovuta alle aziende del Piano (il 23% durante la stagione invernale). Un'ulteriore conferma della centralità del PM in relazione all'agricoltura cantonale è data dal fatto che le aziende con almeno un fondo nell'area non sono ubicate esclusivamente nei Comuni e nelle valli circostanti, ma sono dislocate in quasi tutti i distretti del Cantone e in Mesolcina.

Non mancano tuttavia i problemi, il

principale dei quali è riconducibile all'esigua quota di terreni di proprietà degli agricoltori, quota che ha subito una costante erosione e oggi è pari al 28% rispetto a una media nazionale del 56% e a una media europea del 63%. Ciò, si legge nello studio, costituisce «un elemento di precarietà e un importante intralcio all'imprenditorialità delle aziende», perché incide sul rincaro dei terreni, spinge i proprietari a non concedere contratti d'affitto di lunga scadenza per evitare di esserne condizionati in caso di transazioni immobiliari, rende più difficile attuare misure di compensazione ecologica, ostacola lo scambio di superfici tra aziende e contribuisce al fatto che le stesse si ritrovino con fondi dispersi, dunque più costosi da gestire, perché a loro volta le proprietà sono disperse (nonostante il raggruppamento dei terreni, i fondi all'interno del PPdM sono ancora 1950 con una dimensione media di solo 100 are).

V'è un ultimo aspetto, in questa sintesi per forza di cose non esaustiva, sul quale porre l'accento: ossia il rapporto tra agricoltura e natura (dell'agriturismo diciamo sotto lo svago). Il territorio rurale costituisce un prezioso spazio di vita per specie animali e vegetali rare e minacciate; l'agricoltura contribuisce inoltre a collegare tra loro i biotopi del Piano tramite l'attuando progetto d'interconnessione delle superfici di compensazione ecologica (SCE)

che coinvolge 24 aziende e che contribuisce in modo determinante a sviluppare un reticolo ecologico funzionale (ne riparlamo nella sintesi sulla natura).

## Un parco per lo svago della popolazione locale



A piedi, in bici, a cavallo: la svago è fuori porta.

(©FOTOPEDRAZZINI.CH)

► «Le informazioni raccolte dimostrano l'importanza del Piano di Magadino quale luogo per lo svago di prossimità» scrive l'autore dello studio, aggiungendo come sul piano turistico il PM di per sé interessa solo una nicchia di mercato ma – integrato nel pacchetto Destinazione Ticino (Locarnese in particolare) – rappresenti un'ulteriore significativa attrattiva. Nell'insieme infatti l'area

del Parco offre già una ricca offerta con ulteriori potenzialità di sviluppo, ma non coordinata, non sufficiente promossa a livello turistico, con lacune nell'ambito della segnaletica e di alcune strutture, senza dimenticare il problema del traffico parassitario.

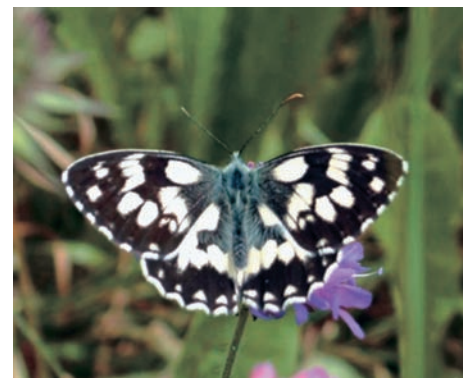
L'attrattiva del territorio del futuro PPdM è data dal paesaggio rurale, dagli interessanti ambienti naturali, dall'agriturismo e dalle strutture di svago. Queste ultime sono state censite, cartografate e suddivise per tipologie. Innanzi tutto troviamo i percorsi (piste ciclabili, sentieri escursionistici e tematici, itinerari equestri): dall'analisi emergono l'importanza della golena e alcune sovrapposizioni fra più tipi percorsi, fatto del quale il progetto tiene conto per evitare che con l'aumento dell'utenza possano sorgere conflitti. Seconda tipologia è quella delle infrastrutture sportive dentro o a ridosso dell'area del PPdM: scuderie, campi di calcio e da tennis, piscine e lidi, due terreni per l'addestramento dei cani, il paracento, il parco Avventura, il go-kart, un circuito bmx, il centro nazionale di Tenero, minigolf e un bowling: un'offerta assai diversificata sulla quale si china la progettazione per capire se tutte queste infrastrutture sportive rientrano in una logica di parco.

La terza tipologia è quella delle strutture di spazio pubblico: servizi igienici, fontane d'acqua potabile, parchi-gioco, aree picnic, robydog: in generale si è constatata una carenza di aree picnic attrezzate e una diseguale distribuzione delle strutture di servizio stesse. Infine la quarta tipologia concerne l'offerta agrituristica, che include proposte diverse: vitto e alloggio, solo ristorazione, degustazione, attività didattiche e partecipazione a lavori agricoli, vendita diretta di prodotti locali. Punto debole del settore è la mancanza di una promozione unitaria.

Lo studio ha poi analizzato i tipi di utenza. Senza entrare in troppi dettagli è risultato che la maggioranza si reca sul Piano per godersi natura e tranquillità e/o per praticarvi un'attività sportiva all'aperto. La metà dei fruitori raggiunge l'area a piedi o in bicicletta (il mezzo di gran lungo più usato all'interno del parco da chi vi si trova per svago), l'altra metà in auto (anche per via della ricca offerta di posteggi): evidentemente andrà perciò migliorata la possibilità di accesso coi mezzi pubblici (il servizio è ottimo attorno al parco, ma servirebbe una fermata interna).

Infine un fattore di disturbo è dato dal traffico parassitario. Al di là della ben nota Gudo-Cadenazzo, il fenomeno concerne essenzialmente due strade agricole nella fascia oraria di punta: via del Piano (in entrata da Giubiasco) e via Baragie (un breve tratto parallelo alla cantonale a Contone). Allo studio le misure per risolvere il problema e, più in generale, per regolare meglio tutto l'insieme della mobilità.

## Un'area strategica per la biodiversità

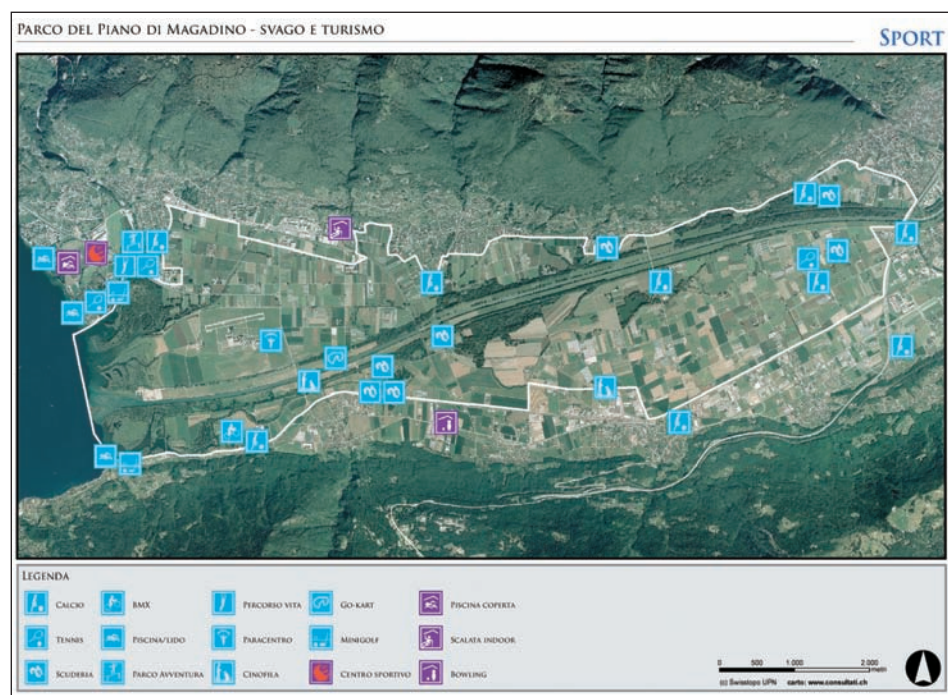


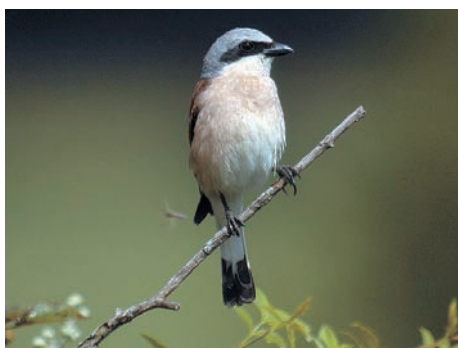
Una delle «specie faro»: la farfalla melanargia galathea.

(©FBM)

► Il valore ecologico del PPdM è legato alla grande varietà di ambienti palustri distribuiti tra la foce del Ticino fino a Sementina/Giubiasco, alla presenza di un vasto paesaggio agricolo diversificato e strutturato che funge da habitat per specie legate alla campagna, nonché alla funzione di corridoio preferenziale di valore internazionale per gli uccelli migratori. Il PdM è dunque un'area assai interessante per la conservazione della biodiversità. Del resto basta dire che questo limitato comprensorio accoglie almeno 4'000 specie, molte delle quali rare e minacciate, e da solo conta ben l'11% di tutti gli oggetti naturalistici presenti in Ticino iscritti in inventari internazionali, nazionali e cantonali.

Il primo ambito di pregio naturalistico è costituito da diverse forme di ambienti umidi, ossia golene, paludi, canneti e cariceti, boschi umidi, stagni, prati acquitrinosi e canali (ben 60 km nel PPdM). Questi ambienti sono particolarmente preziosi





L'averla piccola.

(©Alain Fossé)

perché ospitano numerose specie vegetali e animali minacciate di estinzione.

Il secondo ambito concerne l'avifauna: in particolare il PPdM è un fondamentale tassello del corridoio migratorio internazionale, funzione assoluta grazie alla presenza di due siti di sosta ideali perché offrono agli uccelli di passaggio rifugio e nutrimento: si tratta delle Bolle di Magadino e della zona del Demanio cantonale a Gudo. Infine, ma non per ultimo, vi è la ricchezza naturalistica del paesaggio rurale dove è praticata un'agricoltura non intensiva e diversificata: prati, pascoli, campi, intercalati da siepi e boschetti, sono infatti abitati da specie tipiche della campagna quali l'upupa e l'assiolo. Il valore naturalistico di questi ambienti è ancora maggiore grazie ai collegamenti tra gli elementi puntuali (biotopi), gli elementi lineari (canali, siepi, ...) e quelli trasversali (corsi d'acqua) perché ciò assicura gli scambi genetici tra le popolazioni, diminuisce la frammentazione degli ecosistemi, sviluppa il potenziale ecologico dei corsi d'acqua, migliora qualità e diversità del paesaggio. Sviluppare un reticolo ecologico funzionale è dunque essenziale (e qui rientra il progetto d'interconnessione delle SCE di cui s'è detto).

Per quanto concerne le specie, al fine di permettere al futuro ente gestore del Parco di stabilire le priorità d'intervento in ambito naturalistico, è stata effettuata una valutazione che le ha distinte per grado di responsabilità. Sono inoltre state individuate alcune «specie faro», ossia particolarmente rappresentative degli ambienti del PPdM: citiamo l'averla piccola, l'upupa, la civetta e il ranuncolo a foglie capillari.

Infine è stata effettuata una valutazione della qualità odierna degli ambienti naturalistici. Detto in estrema sintesi, lo studio ha constatato da un lato la necessità di migliorare la gestione dei canali, dall'altro, più in generale, come «gran parte degli elementi naturali e semi-naturali necessiti non solo di essere tutelata, ma soprattutto richieda una gestione corrente adeguata e, laddove necessario, urgenti e incisivi interventi di rivitalizzazione». Allo stesso tempo sono da garantire adeguati collegamenti ecologici e va conservato il mosaico di ambienti caratteristici del paesaggio rurale.

## Un mosaico di paesaggi

► Il Piano di Magadino segna il passaggio dall'area prealpina a quella alpina e costituisce la maggior estensione pianeggiante ticinese. In realtà, nonostante il nome, il PM non è una pianura, ma un fondovalle: la presenza delle montagne, che creano uno spazio delimitato e due versanti climaticamente diversi in funzione dell'esposizione solare, non va dimenticata. Ciò contribuisce a spiegare, assieme alla minor emergenza dei coni di deiezione in sponda sinistra, il fatto che l'edificazione si è estesa soprattutto sul versante sud, fermandosi (non sempre!) unicamente al limite costituito dalla linea ferroviaria.

Il territorio del Piano di Magadino può essere definito da quattro elementi: le acque e le zone umide (10% della superficie), i boschi (14%), le zone agricole (66%) e l'area edificata (10%). Il PM è dunque un mosaico di elementi territoriali, che a loro volta fungono da base fisica per tre tipi di paesaggio: naturale, rurale e costruito (a volte combinati tra loro: paesaggio misto).

Nell'evoluzione storica del Piano (**vedi immagine**) vanno evidenziate due fasi: quella del cambiamento pianificato secondo un progetto unitario e quella del cambiamento subito senza una visione d'insieme. Il primo s'inizia con la correzione del fiume Ticino a fine '800, prosegue con la bonifica (perdurata sino agli anni '60 del secolo scorso) e col raggruppamento terreni (dal 1930 al 1940), seguiti dalla colonizzazione agricola: nell'insieme ciò permise di trasformare il Piano nel granaio del Cantone. È a questo grande progetto che si deve la griglia ortogonale

di canali e strade, che caratterizza ancora oggi gran parte dell'area.

Dopo questa fase vi è stata quella del cambiamento subito: crescita demografica e sviluppo economico hanno reso molto interessante, appetibile possiamo dire, il pianeggiante e facilmente edificabile territorio del Piano. La frammentazione dell'area tra diversi Comuni non ha permesso uno sviluppo ordinato e coordinato: da ciò il rapido espandersi di zone edificabili dedicate prima all'industria e all'artigianato, poi alla residenza. Inoltre il Piano si è rivelato «comodo» per collocarvi diverse grandi strutture che non si sapeva dove ubicare.

Infine l'agricoltura, sotto la pressione dei mercati, si è fatta più intensiva, ciò che ha portato alla realizzazione di tunnel di plastica, serre e grandi strutture per la produzione «hors sol».

Questi aspetti, in parte in contrasto tra loro, come pure una pianificazione non coordinata, hanno prodotto un'evoluzione frammentata del paesaggio, che ha parzialmente perso un disegno coerente, anche se non mancano numerosi comparti ove gli elementi del paesaggio sono in equilibrio tra loro e si percepisce bene il dialogo tra l'oggetto in primo piano e lo sfondo, come nell'immagine d'apertura del servizio.

Nello studio sono stati osservati e qualificati tutti i comparti del PM tramite criteri oggettivi, tenendo naturalmente in considerazione anche le importanti relazioni tra il PPdM e i versanti montani. Nel progettare il Parco ci si basa infatti, come fu per il «modello granaio», nuovamente su una visione d'insieme coerente, in modo che dalla reciproca valorizzazione di agricoltura, natura e svago emerga quale ulteriore valore aggiunto un paesaggio di qualità.

